

## Uscita anticipata Contratto di espansione stop ai fondi per prepensionare — p.36

# Contratto di espansione senza fondi per prepensionare

### Ammortizzatori

**Esaurite le risorse  
che riducono gli oneri  
a carico delle aziende**

**Enzo De Fusco  
Carmelo Fazio**

Stop ai fondi per finanziare i prepensionamenti con il contratto di espansione. Lo comunica il ministero del Lavoro, in questi giorni, alle imprese che fanno richiesta di convocazione per sottoscrivere il contratto.

Con questo strumento, oltre alle assunzioni e al piano di qualificazione e riqualificazione, è possibile favorire l'uscita anticipata di dipendenti che si trovino a non più di sessanta mesi dalla prima decorrenza utile della pensione di vecchiaia o di quella anticipata. Il datore di lavoro riconosce, per tutto il periodo e fino al raggiungimento della prima decorrenza utile del trattamento pensionistico, un'indennità mensile, commisurata al trattamento pensionistico lordo maturato dal lavoratore al momento della cessazione, come determinato dall'Inps. Qualora il primo diritto a pensione sia quello previsto per la pensione anticipata, il datore di lavoro versa anche i contributi previdenziali.

In questo percorso, a determinate condizioni, può scattare l'aiuto statale che riduce gli oneri a carico dei datori di lavoro. Più in particolare, per il periodo in cui spetterebbe la Naspi al dipendente che aderisce allo scivolo pensionistico, viene ridotta l'indennità mensile a carico del datore per un importo pari alla somma di questa prestazione e il versamento per i contributi previdenziali è ridotto di un importo equivalente alla

somma della contribuzione figurativa della Naspi.

Per garantire l'attuazione del meccanismo illustrato sono stati stanziati 219,6 milioni di euro per l'anno 2023, 264,2 milioni per il 2024, 173,6 milioni per il 2025 e 48,4 milioni di euro per il 2026. Questi sono i fondi che sono oggetto di esaurimento.

La procedura di attivazione dell'espansione stabilisce che, se nel corso della consultazione prope-deutica alla stipula del contratto, emerge il verificarsi di scostamenti rispetto al limite di spesa previsto, il ministero del Lavoro non può procedere alla sottoscrizione dell'accordo governativo e prendere in considerazione ulteriori domande di accesso ai benefici in favore delle imprese.

Il contratto di espansione, però, ha anche un'altra componente: con esso è possibile avviare riduzioni orarie per i lavoratori che saranno coinvolti nei percorsi di formazione e riqualificazione. Le riduzioni possono raggiungere sino al 30% dell'orario giornaliero, settimanale o mensile. Per ciascun lavoratore, poi, la percentuale di riduzione complessiva dell'orario di lavoro può essere concordata fino al 100% nell'arco dell'intero periodo. Anche in questo caso il legislatore ha individuato un limite di spesa, ma questo limite non è stato ancora raggiunto. Quindi è possibile attivare il contratto di espansione per far ricorso a nuove assunzioni unitamente all'attività del piano di formazione e riqualificazione accompagnata con una cassa integrazione.

Invero, il contratto di espansione potrà essere sottoscritto anche prevedendo piani di prepensionamento, tuttavia, gli oneri da sostenere saranno interamente a carico del datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

